



## Il magazzino e gli empori Caritas

**I**n Diocesi di Milano sono sempre più le persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto per ricevere il pacco alimentare. È arrivato il momento di aiutare chi è stato colpito dalla crisi: così don Roberto Davanzo scriveva nell'editoriale di *Caritas Ambrosiana Progetti* a settembre dello scorso anno.

A poco più di un anno di distanza, possiamo dire che sono nati 2 Empori, il Refettorio Ambrosiano (rimandiamo allo speciale, n. 43) e il Magazzino di Lecco.

Presso gli Empori, gli assistiti possono effettuare direttamente acquisti utilizzando tessere a "punti", periodicamente precaricate, in base alle se-

gnalazioni dei centri di ascolto gravitanti sul territorio dell'Emporio di riferimento.

I 2 empori sono a Cesano Boscone, dove sono assistite circa 500 famiglie e 1400 persone e a Varese (circa 40 famiglie e 150 persone).

### Il progetto è aprire un emporio per ogni zona pastorale

Il magazzino di Calolziocorte (Lecco) provvede al confezionamento di "pacchi" distribuiti periodicamente ai 5 centri di ascolto convenzionati, che si occupano direttamente della consegna agli assistiti (circa 250 famiglie).

Oltre ai centri di ascolto, il magazzino serve anche l'Emporio di Cesano Boscone.

Poiché la richiesta è tanta, e superiore alla capacità di risposta attuale, il progetto è quello di fare in modo che possano sorgere altri Empori (uno per ogni Zona Pastorale).

Le fonti di approvvigionamento possono essere donazioni, AGEA Italia, Enti della grande distribuzione (sia recuperando il surplus di magazzino ed evitare lo spreco di cibo sia per l'acquisto di beni alimentari necessari), Società di ristorazione collettiva e Società produttrici di beni alimentari.

Ma serve l'aiuto di tutti, per poter continuare ad aiutare concretamente le famiglie colpite dalla crisi.

### COME AIUTARE CARITAS AMBROSIANA

#### DONAZIONI

Puoi effettuare una offerta nei seguenti modi:

- C.C.P. n. 13576228 intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS
- C/C n. 578 presso il Credito Valtellinese intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS. IBAN IT17Y052160163100000000578
- Presso l'Ufficio Raccolta Fondi in via S. Bernardino, 4 Milano dal lunedì al giovedì ore 9,30/12,30 e ore 14,00/17,00; venerdì ore 9,30/12,30
- Con carta di credito telefonando al numero 02.76.037.324 in orario di ufficio o collegandosi al sito <http://donazioni.caritasambrosiana.it>

L'offerta è detraibile/deducibile fiscalmente

#### Per qualsiasi informazione:

Ufficio Raccolta Fondi • Via S. Bernardino, 4 – 20122 Milano  
Telefono: 02.76.037.324 • [offerte@caritasambrosiana.it](mailto:offerte@caritasambrosiana.it)

#### VOLONTARIATO

Sportello Orientamento Volontariato • Via S. Bernardino, 4 – 20122 Milano  
Telefono: 02.76.037.300 • [volontariato@caritasambrosiana.it](mailto:volontariato@caritasambrosiana.it)

### Caritas Ambrosiana PROGETTI

Rivista trimestrale della Caritas Ambrosiana  
[www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it)  
[caritas@caritasambrosiana.it](mailto:caritas@caritasambrosiana.it)

**Direttore responsabile**  
Luciano Gualzetti

**Redazione**  
Via S. Bernardino, 4  
20122 Milano  
Tel. 02.76.037.1  
Fax 02.76.021.676

**Hanno collaborato a questo numero**  
Sergio Malacrida, Fabio Panzeri,  
Donatella Ripamonti, Matteo Zappa

**Immagini**  
Archivio Caritas Ambrosiana

**Stampa**  
Euro Intermail s.r.l. - Lallio (Bg)  
Registrazione al tribunale di Milano  
al n. 92 del 16/02/2004



# Caritas Ambrosiana PROGETTI

Anno XII - N. 44 - Dicembre 2015

## Diventare GRANDI

### L'editoriale di Don Roberto Davanzo

C'è una carità "ex post" e una carità "ex ante". La prima cerca di recuperare, di sopperire alle tante forme di mancanza (reddito, lavoro, casa, salute, relazioni, ...) che colpiscono le persone cui una Caritas si rivolge. La seconda invece cerca di giocare d'anticipo, di prevenire, di porre le premesse affinché le persone non abbiano bisogno di rivolgersi ai centri di assistenza che in vario modo dovranno comunque sorgere. Inutile dire che è la seconda quella

da potenziare e da preferire, anche se di fatto è la prima che la fa da padrona.

Ecco il senso del progetto "diventare grandi" che offriamo all'attenzione e alla generosità dei nostri donatori.

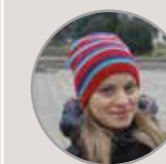
Quello di salvarli finché sono piccoli, di aiutare quei ragazzi che la vita segna in partenza privandoli di una famiglia adeguata e della possibilità di una formazione culturale e professionale.

Se non addirittura facendoli nascere in contesti di assoluta deprivazione e mancanza di futuro.

Per questo ci piacerebbe lavorare ancora più di quanto già facciamo con quei "piccoli", con quei ragazzi, quei giovani che se adeguatamente supportati potrebbero immergersi sui percorsi di reale autonomia e ultimamente di praticabile felicità. Salvandoli da quel senso di frustrazione ed esclusione che spalanca le porte a trasgressione e illegalità.



Diventare GRANDI



Per alcuni giovani è più difficile



Magazzini e empori





## Per alcuni giovani “diventare grandi” è più difficile

**D**iventare grandi è un'esperienza bella e difficile per tutti, che in base al contesto storico, geografico e sociale presenta opportunità e complessità diverse. Per alcuni giovani però “diventare grandi” è più difficile: sono quei giovani che vivono senza il sostegno della propria famiglia d'origine, perché incapace di prendersi cura di loro o perché lontana.

Se infatti per i minori fuori dalla famiglia l'accoglienza fino ai 18 anni è garantita nella maggior parte dei contesti - anche se in forme differenti da Paese a Paese - quando si diventa maggiorenni sono assenti o carenti le risorse che la società mette in campo per favorire un sufficiente grado di autonomia dal punto di vista abi-

tativo, lavorativo e relazionale.

Caritas Ambrosiana segue progetti di accoglienza per adolescenti in Italia e all'estero, in particolare in Moldova. Al momento del compimento del loro 18mo anno di età, o comunque al termine del periodo di

### Aiutare i giovani ad essere autonomi

accompagnamento previsto, questi ragazzi e queste ragazze si trovano privi di strumenti capaci di agevolarli nell'intraprendere il delicato passo verso l'autonomia.

Il progetto “Diventare grandi” consiste nel sostegno a percorsi individualizzati di accompagnamento che

supportino questi giovani da un punto di vista relazionale, economico e lavorativo nel gestire il delicato passaggio verso l'età adulta. Le offerte raccolte finanzieranno borse lavoro temporanee o contributi all'affitto per alcuni mesi, garantendo la presenza di figure educative di tutoring che sostengano i ragazzi e le ragazze in questa fase delicata della vita che, affrontata in solitudine, li esporrebbe a rischi di diversa natura.

### Martina, Italia

Martina è una parrucchiera, o almeno, desidera fortemente iniziare a praticare questo mestiere che ama, dato che in giugno ha finito la Scuola Professionale che le ha permesso di impararlo.

Martina vive da circa tre anni in un appartamento che condivide con altre 5 ragazze e alcune educatrici. Vi è arrivata perché la madre, una donna molto fragile e sola, non è stata più in grado di occuparsi di lei e l'assistente sociale del suo comune, un paese dell'hinterland milanese, le ha proposto di trasferirsi in una comunità educativa a Milano.

Questi anni, passati tra fatiche e gioie, le hanno permesso di crescere in un ambiente familiare e sereno e ora che si appresta a compiere il suo 18mo anno di età, deve affrontare scelte importanti che suscitano in lei



molti interrogativi: “Troverò lavoro? Dove andrò ad abitare? Riuscirò a mantenermi? Sarò in grado di gestire una casa tutta mia?” Infatti, con il compimento della maggiore età, la comunità non potrà più ospitarla e accompagnarla perché la legge italiana, salvo eccezioni, garantisce l'accoglienza per i ragazzi come Martina solo fino al compimento dei 18 anni. Gli educatori della comunità stanno quindi cercando insieme a lei da alcuni mesi di immaginarsi un futuro prossimo di vita autonoma, dato che la madre che vede saltuariamente non può essere per lei un riferimento. Ma gli ostacoli da affrontare sono molti: il costo degli affitti e della vita a Milano, città che ormai sente sua, la mancanza di lavoro per i giovani o le poche opportunità precarie a cui è difficile accedere e spesso mantenere.

### Ahmed, Somalia

Ahmed sta giocando a calcio con alcuni amici nel campetto del parco vicino alla comunità in cui vive. Ha disposizione ancora pochi minuti prima di recarsi al corso di italiano che frequenta presso i locali della parrocchia 2 sere a settimana. È sempre bello vederlo sorridente, conoscendo la sua storia, le difficoltà che ha dovuto superare e le sofferenze che ha provato.

Ahmed è infatti fuggito dalla Somalia con suo fratello maggiore Hassan, mandato dai genitori a cercare un futuro sicuro che la povertà del Paese e la guerra oramai non potevano garantire più. Aveva 15 anni ed è stato

doloroso lasciare la casa e gli affetti: ha attraversato il deserto a piedi e con qualche passaggio in camion ed è arrivato in Libia dove, dopo aver subito alcuni soprusi, è riuscito ad imbarcarsi verso l'Europa.

Dopo un viaggio estenuante di cui fa ancora fatica a parlare è approdato in Sicilia e da lì in Lombardia, dove è stato accolto nella comunità dove oramai vive da più di due anni.

Ahmed è un ragazzo veramente intraprendente: con il suo italiano a volte ancora incerto, ha sempre la battuta pronta e diviene subito simpatico per chi lo incontra. In questi mesi sta facendo un tirocinio lavorativo presso una cooperativa che si occupa di pulizie in un centro commerciale e il suo tutor ne ha parlato molto bene; certo, come molti adolescenti che conosciamo qualche volta al mattino ha bisogno di essere motivato, ma col tempo sta assumendo pienamente la propria responsabilità. Il tempo di accoglienza in comunità sta per terminare e Ahmed sta cercando una stanza in condivisione in cui andare a vivere quando sarà maggiorenne. Al termine del tirocinio con la Cooperativa sarebbe bello potergli offrire una borsa lavoro per continuare l'esperienza e guadagnare qualche soldo, ma in questo momento i fondi sono terminati e purtroppo bisognerà aspettare che si presentino altre opportunità.

### Iuliana, Moldova

Iuliana è arrivata al progetto dell'appartamento sociale dopo aver finito

gli studi della scuola dell'obbligo. I suoi veri genitori non l'hanno mai sostenuta, né hanno gioito dei suoi successi, il padre non l'ha neanche riconosciuta.

A guardarla è una ragazza come tante: vivace, allegra e desiderosa di andare lontano nella vita, ma quando la conosci meglio scopri che ha vissuto una vita piena di dolore e di ostacoli. I genitori e le sorelle sono sempre stati assenti e non le hanno reso la vita semplice. La vita familiare è sempre stata sregolata, anche a causa della madre alcolista. Dopo un periodo vissuto dai nonni, ha dovuto ricominciare la vita in una nuova casa e con nuove persone, in affidamento da una famiglia con altri 2 figli, dove ha vissuto serenamente per 6 anni; ma, terminati gli studi ha espresso il desiderio di imparare un mestiere, cosa che la sua nuova famiglia non era economicamente in grado di permettere.

Un'assistente sociale, sentito il suo caso, ha deciso di proporre il suo inserimento nell'appartamento sociale di Chisinau, così Iulia ha avuto modo di convivere con altre 5 ragazze che sono diventate le sue nuove sorelle.

Durante l'anno di accoglienza ha potuto studiare per diventare cuoca. Adesso, con una professione in mano, tante abilità in più, una rete di persone che sa che la sosterranno, può guardare più fiduciosa al futuro.

Ma il futuro purtroppo è ancora troppo pieno di incognite ed ostacoli: dove andare? Cosa fare? Come superare i momenti difficili senza una famiglia che l'aiuti?

